

**12 mag 11:01 - AGI**

**Welfare: Censis, prevale fai da te in cura e assistenza famiglie =**

(AGI) - Roma, 12 mag. - Il welfare e l'assistenza per le famiglie italiane sono basati quasi esclusivamente sul "fai da te". E' quanto emerge dal report "Le famiglie fanno da sole: la carenza di intermediazione nei servizi domestici e nell'assistenza", il terzo elaborato nell'ambito del progetto Welfare familiare e valore sociale del lavoro domestico in Italia realizzato dal Censis per **Assindatcolf**, l'associazione che raggruppa i datori di lavoro domestico. Tra i canali per la ricerca del personale domestico, e' il passaparola il metodo piu' utilizzato. A ricorrervi sono il 76,4% delle famiglie che hanno bisogno di una colf, il 70,8% nel caso delle badanti, il 61,6% per le baby sitter, a dimostrazione di come, in questa ricerca, le famiglie tendano ad adottare una logica di prossimita', ricorrendo prevalentemente alla propria rete di conoscenze dirette e utilizzando meno i canali specializzati (agenzie per il lavoro, piattaforme online), percepiti come poco accessibili e piu' costosi. La rilevazione ha riguardato un campione di famiglie associate a **Assindatcolf**. Relativamente al livello di soddisfazione per il servizio reso dal collaboratore domestico assunto, nel caso delle colf l'82% delle famiglie ha trovato nel lavoratore una effettiva corrispondenza con le competenze richieste e l'area dell'insoddisfazione (che puo' portare anche alla decisione del licenziamento) si ferma al 18%. Nel caso delle badanti, il disallineamento tra attese e qualita' professionali della persona impiegata riguarda invece un terzo delle famiglie, il 33,8%. Nel caso delle baby sitter, al 76,2% di famiglie soddisfatte si contrappone quasi un quarto di insoddisfatte. Il livello di soddisfazione e' minore tra i datori di lavoro piu' giovani, under 55 anni. Tra questi, il 22,7% ha riscontrato un certo grado di inadeguatezza rispetto a quanto ci si aspettava dalla colf assunta e l'1,6% sta pensando di procedere alla sostituzione. Tra chi rientra in questa classe di eta', nel caso delle badanti assunte, gli insoddisfatti arrivano al 41%. Ricorre agli strumenti di assistenza pubblica poco meno della meta' delle famiglie in cui sono presenti anziani bisognosi o persone non autosufficienti. Tra gli strumenti piu' utilizzati c'e' l'indennita' di accompagnamento (42,1%), mentre le altre tipologie restano tutte sotto la soglia del 10%. L'assistenza domiciliare integrata, un complesso di attivita' sanitarie e socio-assistenziali offerte a domicilio sulla base di un programma personalizzato, che si pone in alternativa al ricovero in ospedale e permette alle persone non autosufficienti di restare in famiglia, e' stata indicata solo dall'8,2%. E appena il 3,9% accede all'assistenza domiciliare programmata, un servizio che il medico di medicina generale effettua presso il domicilio di un paziente. Tuttavia, per chi vi accede, l'adeguatezza di questi strumenti di sostegno risulta positiva soprattutto per quanto riguarda l'assistenza integrata e programmata: rispettivamente, il 76,7% e il 72,7%. E' inferiore nel caso dell'indennita' di accompagnamento: solo il 35,4% di chi vi ha accesso esprime una valutazione positiva. Le famiglie che vivono la non autosufficienza, per far fronte alle loro esigenze, vorrebbero un contributo economico che le metta nelle condizioni di impiegare un assistente familiare (36,3%) o, in alternativa, chiedono la possibilita' di portare in deduzione fiscale il totale del costo sostenuto per il personale domestico impiegato (35,5%). Il 14% delle famiglie invece preferirebbe ricevere servizi personalizzati erogati da personale specializzato da parte della Asl, del Comune o di enti autorizzati e accreditati. L'11,5% vorrebbe un contributo economico pubblico senza vincoli di utilizzo e solo il 2,7% preferirebbe ricevere un contributo economico pubblico che vada a sostenere il reddito di un caregiver. Emerge la consapevolezza che una condizione complessa e delicata come quella della non autosufficienza puo' essere affrontata in modo adeguato solo attraverso una presa in carico della famiglia, alla quale pero' deve essere riconosciuto il ruolo sostitutivo svolto. In alternativa e' necessario predisporre un servizio di assistenza accurato e competente, soprattutto nei casi in cui la famiglia non riesce a rispondere con le proprie forze e con le proprie risorse all'assistenza di cui ha bisogno un familiare che versa in gravi condizioni di salute. "Il report evidenzia alcuni aspetti rilevanti. In primis il domicilio, che risulta il posto migliore dove vivere in tutte le eta' della vita. Occorre pero' intervenire in modo urgente per rendere la domiciliarita' piu' idonea alle vere necessita' delle famiglie, che nell'arco della vita sono in continuo e rapido divenire", sottolinea Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, per il quale un sostegno economico diretto e mirato a contenere i costi del personale domestico si riuscirebbe non solo nell'intento di aiutare i datori di lavoro, come loro stessi chiedono, ma anche a rendere piu' attrattivo il settore, richiamando piu' personale e maggiormente qualificato. Quanto alla gestione della non autosufficienza, serve un sistema integrato di interventi, azioni e sostegni che permettano una vita di qualita'".